



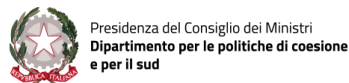
OPEN GOV WEEK 2026
18 - 22 maggio

ITALIA
●●●● OPEN GOV

Seminario «Metodi e strumenti per la gestione di processi partecipativi nelle politiche pubbliche»

La partecipazione nella pianificazione territoriale e ambientale

Giovanni Allegretti, Centro de Estudos Sociais – University of Coimbra



Dal legittimo interesse agli interessi diffusi

Un salto di qualità nel coinvolgimento delle comunità insediate sul territorio

Legittimo interesse

Costituzione italiana

(artt. 24, 103, 113)

tutela i diritti soggettivi e gli interessi legittimi di ogni persona



Altre normative

tutela interessi diffusi del governo del territorio e dell'ambiente



La “partecipazione pubblica” nella gestione delle trasformazioni territoriali e ambientali ha come obiettivo principale la tutela degli “interessi diffusi”, estendendo il dialogo del governo alle diverse comunità che interagiscono con quei luoghi, per informarle e coinvolgerle prima che siano prese decisioni formali su di essi. **La normativa permette di andare oltre strumenti e procedure che coinvolgono a proprietari immobiliari o inquilini che vantano interessi legittimi** sugli spazi coinvolti da azioni di trasformazione, per accedere in tempo utile alle informazioni indispensabili alla tutela dei loro interessi e di inviare opinioni ed osservazioni alle istituzioni coinvolte. Si aprono spazi nuovi per l'ambientalismo e la difesa dei diritti di ogni persona che interagisce con un territorio, e persino per i diritti «della natura».

Obiettivi centrali di un processo partecipativo

su territori in trasformazione

1. **identificare valori** territoriali e ambientali, **condivisi dalla comunità come “beni comuni”** da tutelare;
2. diagnosticare i maggiori **problemi, il loro grado di urgenza e alcune soluzioni** possibili;
3. **comunicare meglio le regole per la tutela ambientale** a chi abita e utilizza il territorio.;
4. **esplicitare e modificare progetti politici esistenti, bilanciandoli** con gli interessi di diversi attori;
5. **identificare e confrontare possibili scenari futuri** e tendenze di sviluppo per immaginare strategie a lungo termine (“foresight”);
6. attrarre attenzione, attività e investimenti diversificati su un’area (aumentandone la potenziale **competitività**)
7. **ottimizzare l’integrazione sociale ed economica con le zone circostanti** e il territorio nel suo complesso (parchi, monumenti, etc.);
8. **responsabilizzare gli abitanti sulla necessità di modificare comportamenti individuali e collettivi** e forme di uso dei suoli;
9. attivare **forme di gestione e manutenzione condivisa** per ottimizzare usi e trasformazioni future di quei luoghi.

Oggetti e scale della partecipazione

Puó riguardare la trasformazione di **aspetti fisici di un territorio, ma anche norme d'uso e aspetti immateriali** (toponomastica, tradizioni culturali, protezione dei beni artistici e monumentali)

Puó toccare la scala macro-territoriale (politiche energetiche, agricole e industriali; piani paesaggistici, d'area vasta e di aree protette; localizzazione di grandi infrastrutture), quella **municipale/urbana** (Piani Regolatori Urbani, Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici, piani di settore, come mobilità, verde o commercio) o **infra-municipale** (piani particolareggiati e di riqualificazione di quartieri o zone specifiche, progetti di recupero o nuova costruzione a scala di isolato). Ognuna richiede **metodologie partecipative specifiche supportate dall'intervento di facilitatori ed esperti tematici** in grado di **porre questioni e domande mirate** a chi partecipa e di indicare esempi di altri luoghi che possano ispirare e innovare.

Quando i processi partecipativi sono indispensabili?

- 1) quando **si opera su aree già abitate**, perché le trasformazioni incidono da subito sulla qualità e i ritmi di vita dei cittadini;
- 2) quando i progetti di riqualificazione urbana o di costruzione di nuove infrastrutture prevedono lo spostamento altrove di un certo numero di abitanti, per ridurre la densità abitativa e aprire spazi liberi.

Richiedono che i **saperi esperti dei tecnici si confrontino con le conoscenze che vengono dall'uso quotidiano** del territorio in ogni fase della progettazione e gestione delle trasformazioni (inclusa la cantierizzazione – anche se il progetto non è stato partecipativo).

È importante confrontarsi **sulla cosiddetta “opzione zero”** (l'opportunità o meno di realizzare la trasformazione prevista), **sulle diverse alternative** progettuali, ma anche **sulla gestione delle fasi “transitorie” delle trasformazioni** (realizzazione delle opere e gestione dei cantieri), nonché **su regole e criteri che presiedono agli eventuali indennizzi** di chi è danneggiato dal progetto. Vedi alcuni casi di DIBATTITO PUBBLICO

Il **monitoraggio civico** dei cittadini sulle varie fasi di queste trasformazioni è **efficace per aumentare la fiducia** nell'azione degli enti pubblici e migliorare il percorso di realizzazione e gestione. Può essere utile strutturare spazi “permanententi” di informazione, dialogo e incontro, in forma di **osservatori laboratori territoriali** (“Urban Centres” o “Case della Città”).

Ambiti di applicazione dei percorsi partecipativi

Alcuni esempi

- 1) i Piani Urbani Integrati (PUI)
- 2) l'Inchiesta pubblica
- 3) il Dibattito pubblico per le grandi opere



Forme di sperimentazione volontaria di processi partecipativi

- 1) I Bilanci Partecipativi (anche verdi)
- 2) Le Assemblee Cittadine per il clima (ACC) o Panel civici per l'ambiente.



Riflessioni conclusive

Tra rischi e opportunità

La partecipazione pubblica è uno strumento cruciale nella gestione delle trasformazioni territoriali e ambientali. **I processi partecipativi possono essere obbligatori per legge, come la VAS e la VIA**, ma anche sperimentati volontariamente.

Essi mostrano **maggiore efficacia quando vengono applicati a scale locali o di prossimità**. Affrontare scenari lontani nel tempo può essere poco motivante per molti cittadini.

Pur non mancando situazioni conflittuali, il coinvolgimento diretto degli abitanti in questioni comprensibili e visibili nello spazio consente di tenere conto in modo più preciso delle esigenze specifiche del territorio, di **favorire un dialogo più diretto e costruttivo tra cittadini e amministrazione**, e di **stimolare un maggiore senso di appartenenza e responsabilità nella cura dell'ambiente e del territorio**.

Un ricco sistema di appendici e hiperlinks

I quadri regolatori di ambito internazionale:

Il Protocollo addizionale alla Carta Europe dell'autonomia locale del Consiglio d'Europa (2009 - Legge n. 77/2023);

La Convenzione Europea del Paesaggio (2000, specie l'articolo 5), ratificata con L. 14/2006;

La Convenzione di Aarhus (1997 – ratificata con L. 108/2001), che garantisce la partecipazione del pubblico ai processi decisionali in materia ambientale, l'accesso alle informazioni ambientali e l'accesso alla giustizia per questioni ambientali.

Le Direttive europee 2011/92/UE e Direttiva 2014/52/UE sul diritto alla partecipazione pubblica nelle decisioni ambientali

I programmi sperimentali UE di rigenerazione urbana e di riqualificazione ambientale che hanno finanziato progetti pilota in cui la partecipazione era elemento centrale e qualificante. (URBAN, le reti URBACT e la European Urban Initiative) con un peso particolare sul contesto italiano, stimolando e incentivando.

Le indicazioni normative attuali in ambito nazionale

Dal Codice dell'Ambiente - Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e Valutazione Ambientale Strategica (VAS) al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Decreto Legislativo 42/2004, specie gli artt. 6 e 144) al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Decreto-legge n. 152/2021), che all'art. 21, promuove i Piani Urbani Integrati (PUI) dove la partecipazione degli abitanti è parte integrante della Missione 5 del PNRR, dedicata all'inclusione e coesione sociale.

Il valore aggiunto dei quadri regolatori regionali e locali (con uno zoom sulla Toscana)



OPENGOWWEEK2026
18 - 22 maggio

ITALIA
●●●● OPENGOW

Gli eventi sono stati realizzati nell'ambito delle attività del progetto "Opengov: metodi e strumenti per l'amministrazione aperta" – Convenzione tra il Dipartimento della Funzione Pubblica e Formez PA del 29 Gennaio 2021. Fonte di finanziamento: Programma Operativo Complementare al PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 Asse I – Obiettivo specifico 1.1 "Aumento della trasparenza e interoperabilità e dell'accesso ai dati pubblici" – Azione 1.1.1. - Asse dedicato alle risorse in salvaguardia ex art. 242 del Decreto-Legge 19 maggio 2020 n. 34" (CUP: J59G20001070007).

Questo materiale è distribuito con [Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/).



@opengovitaly
#OpenGovWeek
open.gov.it



OPENGOVWEEK2026
18 - 22 maggio



ITALIA
 opengov



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Presidenza del Consiglio dei Ministri
**Dipartimento per le politiche di coesione
e per il sud**



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Funzione Pubblica



PROGRAMMA
OPERATIVO
COMPLEMENTARE



GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020